

182.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Commissione permanente (Conferma dell'assegnazione di uno schema di regolamento)	4111	(Articoli del relativo decreto-legge)	4102
Commissione speciale (Modifica della richiesta del parere)	4111	(Emendamento all'articolo 3 del disegno di legge di conversione)	4102
Disegno di legge di conversione S. 1111 (approvato dal Senato) N. 2631:		Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio della trasmissione di integrazione)	4111
(Articolo unico)	4093	Interrogazioni sull'attentato di via Ruggero Fauro a Roma	4103
(Articoli del relativo decreto-legge)	4093	Missioni vevvoli nella seduta del 18 maggio 1993	4111
Disegno di legge di conversione S. 1159 (approvato dal Senato) N. 2632:		Mozione, interpellanza ed interrogazioni (Annunzio)	4111
(Articolo unico)	4097	Proposta di legge (Annunzio)	4111
(Articoli del relativo decreto-legge)	4097	ERRATA CORRIGE	4112
Disegno di legge di conversione S. 1142 (approvato dal Senato) N. 2588:			
(Articoli)	4101		

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

*DISEGNO DI LEGGE: S. 1111. — CONVERSIONE IN
LEGGI DEL DECRETO-LEGGI 25 MARZO 1993, N. 78,
RECANTE MISURE URGENTI PER LO SVILUPPO DELLE
ESPORTAZIONI (APPROVATO DAL SENATO) (2631)*

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 marzo 1993, n. 78, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 13.

**ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO DEL GOVERNO**

ARTICOLO 1.

1. Al fine di incentivare l'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero, specie in settori che presentano un alto grado di densità occupazionale, nonché la promozione degli investimenti esteri in Italia, è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1993, da destinare alle seguenti finalità:

a) lire 30 miliardi ad integrazione del fondo, di cui alla legge 16 marzo 1976, n. 71, per la realizzazione di un programma promozionale straordinario e di interventi volti a promuovere gli investimenti esteri in Italia. I fondi necessari alla realizzazione del programma promozionale straordinario, da realizzare tra-

mite l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, sono trasferiti allo stesso Istituto, a fronte di singoli progetti elaborati sulla base di specifiche direttive del Ministro del commercio con l'estero e da questi approvati; il medesimo Ministro adotta altresì, all'interno e all'estero, le iniziative utili a incentivare gli investimenti in Italia, avvalendosi delle strutture dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero;

b) lire 50 miliardi ad integrazione del fondo rotativo istituito dal decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, per la concessione di finanziamenti agevolati a programmi di penetrazione commerciale in Paesi extracomunitari;

c) lire 5 miliardi per la concessione di contributi in favore dei consorzi e società consortili per il commercio estero, di cui alla legge 21 febbraio 1989, n. 83;

d) lire 10 miliardi per la concessione di contributi, di cui all'articolo 2 della legge 20 ottobre 1990, n. 304, a progetti pilota per la commercializzazione integrata di prodotti agroalimentari in Paesi extracomunitari;

e) lire 5 miliardi per la concessione dei contributi ai sensi della legge 29 ottobre 1954, n. 1083.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede:

a) quanto a lire 80 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del

tesoro per l'anno 1993, all'uopo utilizzando, quanto a lire 30 miliardi, l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e, quanto a lire 50 miliardi, l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro;

b) quanto a lire 20 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9008 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752, come rifinanziata dalla tabella D della legge 23 dicembre 1992, n. 500.

3. Per le finalità di cui al comma 1, lettera c), è altresì autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per l'anno 1993. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento

iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del commercio con l'estero.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

5. Il Ministro del commercio con l'estero riferisce annualmente al Parlamento in merito ai risultati della gestione degli strumenti di incentivazione delle esportazioni.

ARTICOLO 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

*DISEGNO DI LEGGE: S. 1159. — CONVERSIONE IN LEGGE
DEL DECRETO-LEGGE 21 APRILE 1993, N. 115, RECANTE
ACQUISIZIONE AL DEMANIO DELLO STATO DELLA VILLA
BLANC DI ROMA (APPROVATO DAL SENATO) (2632)*

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

1. È convertito in legge il decreto-legge 21 aprile 1993, n. 115, recante acquisizione al demanio dello Stato della Villa Blanc di Roma.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO DEL GOVERNO

ARTICOLO 1.

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 31 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, la somma di lire 27.727.000.000 necessaria per l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato del com-

plesso immobiliare sito in Roma, Via Nomentana n. 216, denominato « Villa Blanc » è imputata alle disponibilità del capitolo 7851 (già 7901) dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1993.

2. Sono fatti salvi gli effetti del decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, emanato di concerto con il Ministro delle finanze in data 7 ottobre 1992, con il quale è stato esercitato il diritto di prelazione da parte dello Stato del complesso immobiliare di cui al comma 1.

ARTICOLO 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE: S. 1142. — CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 6 APRILE 1993, N. 97, RECANTE MISURE URGENTI RELATIVE ALLE OPERAZIONI PREPARATORIE PER LO SVOLGIMENTO DEI REFERENDUM POPOLARI INDETTI PER IL 18 APRILE 1993. ULTERIORI DISPOSIZIONI IN MATERIA ELETTORALE (APPROVATO DAL SENATO) (2588)

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE DI
CONVERSIONE NEL TESTO DELLA
COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO
APPROVATO DAL SENATO

ARTICOLO 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 6 aprile 1993, n. 97, recante misure urgenti relative alle operazioni preparatorie per lo svolgimento dei referendum popolari indetti per il 18 aprile 1993.

ARTICOLO 2.

1. Nell'articolo 50 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, la parola: « marittimi », ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: « naviganti ».

2. La lettera a) del secondo comma dell'articolo 50 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, è sostituita dalla seguente:

« a) certificato del comandante del porto o del direttore dell'aeroporto attestante che il marittimo o l'aviatore si trova nell'impossibilità di recarsi a votare nel comune di residenza per motivi di imbarco; limitatamente a questi fini il direttore dell'aeroporto viene considerato autorità certificante; ».

ARTICOLO 3.

1. Dopo il comma sesto dell'articolo 47 del testo unico delle leggi per la com-

posizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, è inserito il seguente:

« Quindi il presidente, constatata l'integrità del sigillo che chiude il plico contenente il bollo della sezione, lo apre e, dopo aver fatta attestazione nel verbale del numero indicato sul bollo, imprime il bollo stesso a tergo di ciascuna scheda ».

2. L'ultimo comma del citato articolo 47 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960 è sostituito dai seguenti:

« Il presidente rimanda, quindi, le ulteriori operazioni alle ore sei del giorno seguente e, dopo aver provveduto a sigillare le urne, le cassette o scatole recanti le schede ed a chiudere il plico contenente tutte le carte, i verbali ed il timbro della sezione, scioglie l'adunanza.

Successivamente, fatta sfollare la sala da tutti gli estranei al seggio, provvede alla chiusura e alla custodia di essa in modo che nessuno possa entrarvi. A tal fine il presidente, coadiuvato dagli scrutatori, si assicura che tutte le finestre e gli accessi della sala, esclusa la porta o le porte d'ingresso, siano chiusi dall'interno, e vi applica opportuni mezzi di segnalazione di ogni fraudolenta apertura; provvede, indi, a chiudere saldamente dall'esterno la porta o le porte d'ingresso, applicandovi gli stessi mezzi precauzionali.

Affida, infine, alla Forza pubblica la custodia esterna della sala alla quale nessuno può avvicinarsi.

È tuttavia consentito ai rappresentanti di lista di trattenersi all'esterno della sala durante il tempo in cui questa rimane chiusa ».

3. I commi primo, secondo, terzo e quarto dell'articolo 48 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960 sono sostituiti dal seguente:

« Alle ore sei del giorno fissato per la votazione, il presidente, constatata l'integrità dei mezzi precauzionali apposti agli accessi della sala e dei sigilli delle urne e dei plichi, dichiara aperta la votazione alla quale gli elettori sono ammessi nell'ordine di presentazione indipendentemente dall'ordine di iscrizione nella lista. È tuttavia in facoltà del presidente di far procedere all'appello da parte di uno scrutatore, qualora si verifichi eccessivo affollamento nella sala ».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO DEL GOVERNO

ARTICOLO 1.

1. In occasione dello svolgimento dei referendum popolari indetti per domenica 18 aprile 1993 con decreti del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1993, le operazioni di timbratura delle schede previste dall'articolo 46 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, che trova applicazione in virtù dell'articolo 50 della legge 25 maggio 1970, n. 352, sono effettuate nel pomeriggio di sabato 17 aprile 1993,

subito dopo l'autenticazione delle schede di cui all'articolo 45 del citato testo unico.

ARTICOLO 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO PRESENTATO ALL'ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

ART. 3.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. La disposizione di cui agli articoli 5, comma 2, e 7, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, relativa al numero massimo dei candidati di ciascun sesso nelle iste per le elezioni amministrative, non comporta la decadenza della lista o la ricasazione della medesima se i candidati appartenenti a un solo sesso sono in numero superiore ai due terzi degli eleggibili.

Dls. 3. 1.

Valensise, Tatarella, Tassi, Nania.

*INTERROGAZIONI SULL'ATTENTATO
DI VIA RUGGERO FAURO A ROMA*

LUIGI ROSSI. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

enorme risonanza ha avuto in tutto il mondo l'attentato a via Ruggero Fauro in Roma;

la grande attività criminale, nonostante alcune affermazioni ottimistiche del Capo della Polizia, non sembra affatto diminuita;

attentati terroristici di così notevole portata perseguono obiettivi precisi, per colpire specialmente il prestigio dello Stato e dimostrarne l'impotenza a reagire con la necessaria energia;

non è certa l'ipotesi secondo cui la vittima predestinata sarebbe stato l'*anchorman* Maurizio Costanzo;

tale attentato è stato organizzato alla vigilia di una notevole tornata elettorale in tutto il territorio nazionale —:

1) se si tratti di un delitto di « mafia » oppure abbia altra origine, specie dopo le minacce dei nazionalisti serbi e degli estremisti arabi;

2) se nel caso in cui si tratti di delitto di « mafia » i « collaboratori della giustizia » ne abbiano fatto cenno nei loro ultimi interrogatori;

3) se — in riferimento alle elezioni del 6 giugno — questo attentato abbia una matrice politica intesa a disturbare psicologicamente le operazioni di voto in tutta Italia;

4) se, nel corso delle indagini, le Forze dell'Ordine e soprattutto i « Ser-

vizi » siano riusciti ad acquisire elementi concreti per far luce non solo su questo attentato, ma se si siano riscontrati collegamenti con gli attentati precedenti che costarono la vita ai magistrati del « Pool Antimafia » e quindi se la « mafia » non stia spostando, intenzionalmente, la sua attività criminale verso il Nord, per colpire anche i magistrati che indagano su « Tangentopoli ». (3-00975)

(17 maggio 1993).

D'ALEMA, FINOCCHIARO FIDELBO, PELLICANI, MARRI, RECCHIA, BARGONE, BARBERA, BASSANINI, ALFONSINA RINALDI, RODOTÀ, TORTORELLA, VIGNERI, FOLENA, GRASSO, IMPOSIMATO, AUGUSTO BATTAGLIA, BEEBE TARANTELLI, FREDDA, INGRAO, NICOLINI e MARIA ANTONIETTA SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di venerdì 14 maggio u.s. un'auto-bomba è stata fatta esplodere in via Ruggero Fauro, nel quartiere Parioli di Roma —:

quale è lo stato delle indagini su questo gravissimo attentato; quali sono le valutazioni del Governo sulle matrici e sugli obiettivi di quest'azione terroristica;

quali misure e quali iniziative il Governo intende adottare per potenziare ed estendere l'azione di contrasto di tutti gli organi dello Stato nei confronti delle organizzazioni terroristiche-mafiose. (3-00976)

(17 maggio 1993).

BATTISTUZZI. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risultano a tutt'oggi per nulla chiare le matrici del gravissimo attentato di Via Fauro, non convincendo l'ipotesi di un tentato omicidio mirato, né quella esclusivamente stragista (per modalità, luogo, e ora dell'attentato) —:

se le inquietanti affermazioni rilasciate al *Gr1* dal creatore del *Pool* Antimafia, Antonino Caponnetto, su un « effetto stabilizzante » dell'attentato dei Parioli, in quanto probabile opera di settori « impazziti » dei servizi segreti o di altri apparati deviati dello Stato, siano già al vaglio d'indagine del Ministero dell'interno per poterne valutare l'attendibilità.

(3-00977)

(17 maggio 1993).

CURSI, D'ONOFRIO, MENSURATI, MORI, SBARDELLA, RAVAGLIOLI, ABBATE, DIANA, CARTA, BRUNI e CARELLI. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la criminalità organizzata e i pericoli di eversione mantengono inalterata tutta la loro minaccia verso la democrazia e lo Stato di diritto;

il grave attentato, consumato la sera di venerdì 14 maggio a Roma, in via Ruggero Fauro, oltre ad avere generato turbamento ed apprensione in seno alla popolazione, aggiunge un elemento di forte destabilizzazione della vita civile, politica e sociale;

se si voglia intravedere la matrice mafiosa, come sembra, sarebbe pur sempre la prima volta che la mafia colpisce fuori delle sue aree di tradizionale radicamento geografico —:

se non intenda fornire una prima ricostruzione degli avvenimenti, sulla base delle rilevazioni compiute dagli organi di polizia e dei vigili del fuoco, subito accorsi sul luogo dell'attentato;

se non intenda fornire una valutazione del Governo sull'episodio, con riferimento alle direttrici di indagini che si ritengono al momento più attendibili;

quali siano le misure che si intendono adottare per impedire il ripetersi di simili atti, anche alla luce della riunione del 15 maggio del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica;

quali siano le misure di solidarietà economica che il Governo intende promuovere in favore delle persone colpite dall'attentato.

(3-00978)

(17 maggio 1993).

FERRI. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 15 maggio lo scoppio di un'autobomba a Roma, nel quartiere Parioli, ha causato notevoli danni ed ha determinato notevole allarme nell'opinione pubblica —:

quali misure intenda prendere il Governo per accertare la matrice dell'attentato ed il disegno criminoso che lo ha determinato, nonché per fronteggiare tale grave situazione;

se non sia opportuno concentrare le forze anche economiche sul fronte della sicurezza interna ed internazionale, tenendo presente che sembra quasi certo che si tratti di attentato mafioso e che la mafia sta cambiando fisionomia ed è pertanto opportuno, proprio in questo momento di svolta del potere mafioso, incidere sul fenomeno.

(3-00979)

(17 maggio 1993).

TARADASH, PANNELLA, CICCIONESERE, BONINO, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere, in merito al gravissimo attentato compiuto la sera di venerdì 14 maggio a Roma in via Ruggero Fauro:

1) le esatte circostanze con cui si è verificata l'esplosione;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO A AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1993

2) lo stato delle indagini, in particolare rispetto ai possibili obiettivi, agli autori ed ai mandanti. (3-00980)

(17 maggio 1993).

TATARELLA, VALENSISE, BUONTEMPO, GASPARRI, MACERATINI e MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le valutazioni del Governo e lo stato delle indagini in riferimento all'attentato-messaggio di via Fauro. (3-00981)

(17 maggio 1993).

SBARBATI CARLETTI e GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere gli elementi emersi dalle prime indagini e le valutazioni del Governo circa la matrice dell'attentato stragista compiuto venerdì scorso in via Fauro a Roma. (3-00982)

(17 maggio 1993).

GARAVINI, LUCIO MAGRI, CAPRILI, CRUCIANELLI, SPERANZA e TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da più parti e da tempo sono state avanzate preoccupate valutazioni circa gravi rischi connessi ad una ripresa su vasta scala di una strategia del terrorismo mafioso —:

se e come — in un momento particolarmente difficile per il nostro Paese — sono state concretamente prese in considerazione queste valutazioni;

quale giudizio sia in grado di fornire oggi il Governo circa i modi dell'attentato di via Fauro a Roma ed in particolare se questo attentato non delinei un pericolosissimo spostamento di sede nella strategia degli attentati mafiosi. (3-00983)

(17 maggio 1993).

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano ad oggi gli indizi in possesso degli inquirenti in ordine al terribile e devastante attentato perpetrato nella serata di venerdì 14 c.m. a Roma, in via Ruggero Fauro. L'attentato in questione ha tutti i connotati di un « avvertimento » che poteva, per l'entità dell'esplosione, provocare una vera e propria strage i cui fini non possono che essere collegati ad una manovra di destabilizzazione del nostro paese che vive purtroppo momenti di debolezza e fragilità del suo quadro politico-istituzionale;

quali siano le valutazioni del Governo sulla matrice dell'attentato; se ritenga che esso fosse rivolto ad obiettivi particolari ed infine se siano state già predisposte tutte le misure dirette a prevenire ulteriori disegni criminosi di simile portata. (3-00984)

(17 maggio 1993).

SCALIA, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI e TURRONI. — *Ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 14 maggio, alle ore 21.40, in via Ruggero Fauro, nel cuore del quartiere Parioli a Roma, è stata fatta saltare in aria un'autobomba piena di esplosivo, pochi secondi dopo il transito di una autovettura con a bordo il conduttore televisivo Maurizio Costanzo, uno dei possibili obiettivi dell'attentato, e solo il caso ha evitato una strage;

il fatto accade a poco meno di un anno (23 maggio '92) dalla strage di Capaci, dove vennero uccisi Giovanni Falcone, sua moglie e gli agenti della scorta,

ed è il primo attentato dopo la cattura del Boss di Cosa Nostra Totò Riina proprio mentre avvengono i confronti fra lo stesso Riina e i pentiti Giuseppe Marchese e Gaspare Mutolo;

con questo attentato, e dopo la strage dell'Italicus, Cosa nostra e le altre organizzazioni criminali hanno voluto dimostrare che possono colpire anche nella capitale, lontano dalla Sicilia e dalle altre regioni ad alta densità criminale;

proprio nei giorni scorsi l'« allarme attentati » era stato lanciato da alte cariche istituzionali come: il presidente della commissione Antimafia, Luciano Violante, il procuratore nazionale, Bruno Siclari, e il ministro dell'interno, Nicola Mancino;

come spesso è accaduto, in tempi di « confusione » e di possibili svolte politiche nel paese, gli attentati stragisti hanno avuto la funzione di restaurare il vecchio regime politico. È legittimo chiedersi se questa volta tentando di colpire il popolare conduttore televisivo, si volesse colpire l'ampio sistema dei *mass media* che ha avuto e sta sempre di più avendo un rilevante ruolo nel cambiamento del Paese, e particolarmente nella coscienza popolare contro la mafia —:

che tipo di esplosivo sia stato utilizzato e se sia identico a quello utilizzato negli attentati a Falcone e Borsellino o a quello rinvenuto nel corso delle indagini sul caso Gladio;

quali misure verranno prese per contrastare ogni disegno di destabilizzazione o intimidazione, nonché per scoraggiare i tentativi di condizionare il normale svolgimento delle elezioni amministrative di giugno e il proseguimento del processo contro Totò Riina e gli altri mafiosi. (3-00985)

(17 maggio 1993).

ALFREDO GALASSO, GAMBALE e GIUNTELLA. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera di venerdì 14 maggio in via Fauro, nel quartiere Parioli, un'auto-bomba ha sventrato un intero stabile, causando il ferimento di numerose persone e provocando ingenti danni agli edifici della zona;

obiettivo principale della strage avrebbe dovuto essere Maurizio Costanzo, simbolo della società civile che si ribella al sistema di potere mafioso;

quest'ultimo episodio è la chiara dimostrazione di un'incapacità dei responsabili dell'ordine pubblico di garantire la sicurezza sia delle persone più a rischio, sia di tutti i cittadini e, soprattutto, di comprendere e prevenire gli attentati di stampo terroristico-mafioso che si succedono in questi anni con un ritmo spaventosamente incessante;

non è la prima volta che, nel nostro Paese, quando si attraversa un momento aspro di lotta politica e sociale, si ricorre alle stragi per ottenere o favorire una reazione di segno autoritario e comunque per arrestare il cambiamento e impedire una soluzione democratica della crisi;

pertanto l'attentato terroristico-mafioso di via Fauro è simile nelle modalità e nelle finalità alla strage del rapido 904 che ha visto coinvolti mafia, camorra, terrorismo nero e servizi segreti —:

qual è lo stato delle indagini relative alla strage di via Fauro;

quali provvedimenti siano già stati adottati e quali altri intenda assumere per far fronte alla gravissima situazione che stiamo vivendo;

quale strategia intenda seguire per affrontare con maggiore efficacia la questione dell'ordine pubblico e per disinnescare le trame eversive della democrazia. (3-00986)

(17 maggio 1993).

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 18 maggio 1993.**

(Alla ripresa pomeridiana dei lavori).

Artioli, Bargone, Bonino, Buttitta, Caccia, Giorgio Carta, Carlo Casini, Raffaele Costa, d'Aquino, De Carolis, de Luca, Diglio, Ebner, Ferrarini, Folena, Alfredo Galasso, Garavaglia, Grasso, Luigi Grillo, Gottardo, Ramon Mantovani, Matteoli, Matulli, Mazzuconi, Modigliani, Olivo, Palermo, Sacconi, Scalia, Spini, Violante.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

In data 17 maggio 1993 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SCALIA e RUTELLI: « Riconoscimento dell'importante interesse archeologico della città di Roma » (2672).

Sarà stampata e distribuita.

Conferma dell'assegnazione di uno schema di regolamento a Commissione permanente e modifica della richiesta del parere di una Commissione speciale.

La Commissione speciale per le politiche comunitarie ha richiesto che il seguente schema di regolamento, attualmente assegnato alla VII Commissione permanente (Cultura) a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, sia invece deferito alla sua compe-

tenza o alla competenza congiunta delle due Commissioni:

« Proposta di modificazioni al regolamento sulle sponsorizzazioni dei programmi radiotelevisivi adottato con decreto ministeriale 4 luglio 1991, n. 439 ».

Tenuto conto della materia oggetto del suddetto schema di regolamento la Presidenza ha ritenuto di poter confermare l'attuale assegnazione e che la Commissione speciale per le politiche comunitarie esprima, a' termini della lettera *b)*, comma 3, dell'articolo 126 del regolamento, il proprio parere limitatamente ai profili di compatibilità con la normativa comunitaria.

Annunzio della trasmissione di integrazione ad una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una integrazione alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dei deputati CRAXI e MARTELLI (doc. IV, n. 225).

Tale integrazione è stata trasmessa alla Giunta competente.

La domanda sarà ristampata, unitamente alla suddetta integrazione, e distribuita (doc. IV, n. 225-*bis*).

Annunzio di una mozione, di una interpellanza e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza una mozione, una interpellanza e interro-

gazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 17 maggio 1993, pagina 4085, voce « Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad effettuare perquisi-

zioni », in luogo di « nei confronti del deputato ANGELINI » si legga « nei confronti del deputato Piero Mario ANGE-LINI ».

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta dell'11 maggio 1993, pagina 4034, prima colonna, dopo la trentottesima riga aggiungere le seguenti: « ARMELLIN: " Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di diritti delle persone handicappate " (1467) (*Parere della I, della V, della X e della XII Commissione*) ».

Conseguentemente, sono soppresse le ultime sei righe della stessa colonna.